

UNA
STRADA
CHE
È UN
MUSEO
A CIELO
APERTO



Le condizioni in cui versa lo stemma di Ferdinando I re dei Romani, al civico 39 di via Maier, affresco ritoccatato a tempera risalente alla prima metà del XVI secolo



Affresco in via Maier 57 del XVIII secolo: nella catalogazione fatta da Giovanna degli Avancini «Gli edifici di via Maier», del 1980, la testa della Madonna era quasi integra



Casa Vipper, al civico 27 di via Maier, oggetto di restauro diversi anni fa: nel 1980 l'affresco era illeggibile, ma fu recuperato. Ora si presenta così, di nuovo a brandelli



La facciata del numero 43 di via Maier, edificio risalente a fine Settecento: qui non ci sono dipinti o affreschi ma antiche insegne, testimonianze di una via ricca di mestieri

Via Maier, affreschi e dipinti da salvare

Lo storico Ezio Chini
«Degrado accelerato»

GIORGIA CARDINI

PERGINE - Il rischio, concreto, è che entro pochi anni molti affreschi e dipinti che ornano le facciate dei palazzi rinascimentali di via Maier non siano più leggibili.

A lanciare l'allarme, chiedendo che si intervenga e in fretta, è lo storico dell'arte Ezio Chini, per 22 anni funzionario in Provincia con incarichi direttivi

L'appello



Non si possono lasciare soli i privati: questo è un patrimonio pubblico

Ezio Chini, Italia Nostra

nel settore Cultura, autore di oltre 200 pubblicazioni sull'arte e di 15 filmati, organizzatore di numerose mostre, collaboratore di musei, consigliere del Fai e referente di Italia Nostra. Il curriculum serve a dire che il «grido» non arriva da una persona qualunque, ma da un osservatore attento e preparato. A fine dicembre, Chini ha notato un inquietante e accelerato degrado per alcuni affreschi di via Maier che, dice, «in piccolo è esattamente ciò che è via Belenzani per Trento». E

come tale dovrebbe essere trattata e considerata.

In particolare, lo storico porta l'attenzione sullo stato di conservazione dell'affresco «Madonna in trono con il Bambino e Santi», attribuito al pittore cinquecentesco Marcello Fogolino, che sovrasta il portale di palazzo a Prato, in via Maier 17; e sullo stemma cinquecentesco di Ferdinando I re dei romani, uno dei quattro stemmi del XVI secolo dipinti nella parte alta del civico 39 dove, sopra l'accesso principale, si può ammirare anche l'affresco settecentesco con S. Floriano, S. Francesco e S. Antonio.

Chini ipotizza che le cause del degrado siano in parte strutturali (infiltrazioni, mancata manutenzione), in parte ambientali (l'inquinamento ha sicuramente un ruolo anche nella conservazione). Ma è Roberto Perini, funzionario della Sovrintendenza, restauratore e conservatore perginese, a spiegare: «Per quanto riguarda gli stemmi, ci sono state infiltrazioni in anni passati quindi un intervento di risanamento, ma non è stato fatto un restauro vero e proprio. Invece, su palazzo a Prato, dove c'è l'affresco attribuito al Fogolino, c'è da dire che c'è stato un bel risanamento del palazzo ma nessun ritocco pittorico».

Ma più che sul degrado atmosferico, Perini pone l'accento sulla mancanza di manutenzione, che anche Ezio Chini sottolinea. Spiega, l'esponente di Italia Nostra: «Ci sono affreschi che hanno subito dei restauri, ma le pitture antiche vanno considerate come dei malati cronici, da seguire costantemente perché altrimenti si rischia un aggravamento improvviso. Questo mi pare il caso di Pergine».

Insomma, se manca la manutenzione periodica, è un problema. Ma i restauri, come la manutenzione, costano, e



L'affresco soprastante il portale principale di palazzo a Prato, in via Maier 17, risale alla prima metà del Cinquecento ed è attribuito a Marcello Fogolino: restaurato anni fa, mostra tracce di dilavamento (foto G. Cardini)

parecchio.

«Tanti interventi, negli anni scorsi - spiega Perini - sono stati fatti grazie al contributo degli enti pubblici, anche del Comune di Pergine. Poi, coi tagli degli ultimi anni, è diventato sempre più difficile partecipare alle spese dei privati. Ma penso che ogni anno anche il Comune potrebbe creare un piccolo plafond per questi interventi di conservazione, che non sono sicuramente costosi come un nuovo restauro». E i privati, possono essere obbligati a salvaguardare beni di pubblico godimento? «Sì, si devono comunque attivare o, se l'edificio è vincolato, possono essere chiamati dalla Sovrintendenza ad eseguire i lavori di conservazione necessari: ma raramente si intima ai proprietari di farlo, preferendo cercare accordi».

Cogliendo dunque il rischio che un

patrimonio considerato unico in Italia vada perduto - non solo a Pergine -, a fine novembre Italia Nostra ha organizzato una giornata a Trento, per promuovere il progetto «Trento città dipinta»: «Italia Nostra sta facendo un censimento di tutte le testimonianze pittoriche esposte all'azione degli agenti esterni: su Trento, abbiamo già conteggiato quasi 90 case. Quello che noi chiediamo è che la Provincia, in quanto responsabile della tutela con la Sovrintendenza, faccia un programma - sostenuto da un finanziamento apposito - per un censimento e una diagnosi dello stato di conservazione reale di affreschi e dipinti esterni, in modo da stabilire delle priorità di intervento». Solo così, secondo Chini, si potranno salvare testimonianze che non possono né devono andare perdute.

LA PROPOSTA

Comune in prima linea

L'appello lanciato da Italia Nostra a fine novembre è stato raccolto subito dalla consigliera del Pd, presidente della Commissione Cultura del consiglio provinciale, Lucia Maestri che, insieme a 4 colleghi di partito (Civico, Borgonovo Re, Plotegher e Manica), ha firmato un ordine del giorno per impegnare la giunta a inserire nella manovra di bilancio provinciale un fondo atto «a sostenere, partecipando attivamente con le competenze della Soprintendenza, al progetto di recupero del patrimonio pittorico esterno proposto per il Comune di Trento, estendendolo anche agli altri Comuni del Trentino». «Ogdi trasformato in emendamento, approvato il 20 dicembre, che impegna la giunta «a sostenere, attraverso le proprie competenti strutture, la promozione presso gli enti locali del Trentino su come attivare, con le associazioni culturali locali e i cittadini, l'individuazione di opere pittoriche esterne che richiedono interventi di manutenzione e conservazione» attivando anche le forme di sostegno finanziario previste dalle legge provinciale 17, relativa alle agevolazioni fiscali in materia di promozione di attività culturali del Trentino, di valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio trentino». Insomma, anche per la prestigiosa via Maier, si potrà agire: ma il Comune deve essere parte attiva. (G. Car)